

■ UNIVERSITÀ DI PADOVA / Dal Dipartimento di Scienze Politiche, Giuridiche e Studi Internazionali un'analisi attenta per studiare la realtà di uno scenario sempre più complesso ed esigente

SPGI, comprendere i conflitti e governare la complessità

Una ricerca multi ed interdisciplinare per l'analisi dei conflitti globali, delle crisi sociali e politiche e della governance multilivello. Offrendo strumenti critici per affrontare il presente

È il febbraio 2022 e il cancelliere tedesco Scholz dichiarava in parlamento che i tedeschi e gli europei tutti stavano vivendo una *Zeitenwende*, una svolta epocale (e traumatica). Era il marzo del 2024 e il primo ministro polacco Tusk affermava che la minaccia della guerra non apparteneva più al passato: l'Europa era entrata in un'era prebellica. Comunque si voglia interpretare l'oggi, analisti e leader politici concordano sul fatto che il presente e il futuro globale siano molto più minacciosi di quanto fosse legittimo aspettarsi alla fine del XX secolo, quando si poteva credere che la storia fosse finita e la democrazia liberale destinata a regnare in un mondo pacifico.

Rispondere alle domande poste da questo presente minaccioso è ciò che il Dipartimento di Scienze Politiche, Giuridiche e Studi Internazionali (SPGI) vuole fare. Comunità di studiosi provenienti da discipline diverse – dalla storia al diritto, dalla sociologia alla scienza politica ed alle lingue – pronti a interrogare l'oggi e ad offrire uno sguardo critico sui suoi problemi, SPGI è oggi una casa della ricerca sul reale, con una particolare attenzione sui multi conflitti con cui il presente ci obbliga a confrontarci. Questi possono essere quelli legati alle guerre che stanno dando origine ad un nuovo "disordine mondiale", dal continente europeo al teatro del Pacifico passando per il Medio Oriente, o i conflitti culturali che caratterizzano un'Europa in cui le democrazie sono in crisi di identità, e in cui molti cittadini spaventati sono disposti a contrabbandare diritti fondamentali in cambio di promesse di sicurezza. È in ogni caso a queste domande, di rottura rispetto al



Sergio Gerotto, Direttore del Dipartimento di Scienze Politiche, Giuridiche e Studi Internazionali (SPGI)

passato post 1945, che ricercatori e professori dello SPGI provano ogni giorno a dare risposta. Negli ultimi anni SPGI è stato impegnato in vari progetti di ricerca, tutti articolati attorno a due obiettivi generali e strategici: comprendere i conflitti e governare la complessità. La finalità ultima, la mission, come si usa dire, è quella di comprendere meglio gli eventi che hanno travolto gli assetti che credevamo consolidati, e di offrire alla comunità, locale e nazionale, gli strumenti critici per capire il proprio presente.

Comprendere i conflitti

Usare il plurale non è un caso. I conflitti oggetto di ricerca allo

passato post 1945, che ricercatori e professori dello SPGI provano ogni giorno a dare risposta. Negli ultimi anni SPGI è stato impegnato in vari progetti di ricerca, tutti articolati attorno a due obiettivi generali e strategici: comprendere i conflitti e governare la complessità. La finalità ultima, la mission, come si usa dire, è quella di comprendere meglio gli eventi che hanno travolto gli assetti che credevamo consolidati, e di offrire alla comunità, locale e nazionale, gli strumenti critici per capire il proprio presente.

tipiche delle retoriche elettorali estremiste e populiste così di successo negli ultimi anni. Da Sarajevo all'invasione dell'Ucraina passando per l'11 settembre e per i conflitti etnici di ogni continente, gli studiosi SPGI si sono ritrovati attorno ad alcune questioni fondamentali. Il conflitto è l'unico scenario possibile per un'Europa, un'Italia e un Occidente apparentemente osses-

Qualche cifra sulla ricerca SPGI

99 professori e ricercatori strutturati in 5 aree scientifiche: Scienze Politiche e sociali, Scienze economiche e statistiche, 47; Scienze giuridiche, 37; Scienze storiche, 9; Studi di lingua e letteratura, 6. 163 pubblicazioni scientifiche nel corso del 2024, tra cui si segnalano: 35 articoli su riviste scientifiche italiane o straniere classificate in fascia A (21 in inglese); 14 lavori monografici (4 in inglese); 7 curatele (una in inglese); 66 saggi scientifici su volumi collettanei (23 in inglese).

sionati dalla sindrome dell'assedio? Un nuovo scenario da guerra fredda è inevitabile, e siamo di fronte a una nuova età della militarizzazione? L'analisi della violenza politica che insanguinò l'Europa tra anni Venti e Quaranta, e il bilancio delle guerre mondiali in termini di guerra ai civili e di devastazione, è un bagaglio di immagini e parole che cittadini ed elettori oggi tendono a dimenticare, o è ancora presente come un limite a ciò che si può progettare nel proprio futuro?

Governare la complessità

SPGI raccoglie l'eredità storica della Facoltà di Scienze Politiche e Sociali esattamente un secolo fa, nel 1924. Scopo originario della Scuola prima, e della Facoltà poi, era formare la classe dirigente statale. Comprendere il funzionamento delle istituzioni attraverso

so l'analisi delle loro dinamiche e degli attori che in esse giocano un ruolo costituisce per tale ragione la ricerca di base degli studiosi impegnati allo SPGI. Oggi, però, la realtà è più variegata di quanto non fosse un secolo fa. Per tale ragione la ricerca si è concentrata su quella che ormai comunemente si usa definire governance multilivello: quel complesso di attori, siano essi istituzionali (Stato, UE, organismi internazionali) o no (ONG, operatori del terzo settore, gruppi di interesse) che si trovano ad agire su più scenari, distinti, ma fortemente interconnessi.

All'interno di questo quadro trova spazio anche un filone di ricerca orientato alla dimensione del disagio sociale e a tutti quei problemi direttamente o indirettamente collegati alla crescente conflittualità. Comprendere una realtà sempre più complessa, variegata e conflittuale richiede un approccio di tipo olistico. Bisogna cioè considerare i fenomeni esaminati non isolatamente ma come parte di un sistema o di un organismo nella loro interezza e non come una sommatoria di singole parti. Ciò è possibile solo valorizzando il dialogo tra discipline diverse in un contesto multi ed interdisciplinare, cosa che avviene nello SPGI, dove svolgono attività di ricerca studiosi impegnati in settori tra loro fortemente interconnessi, e che pure conservano, ciascuno singolarmente un elevato grado di specializzazione. A ciò si aggiunge la forte vocazione internazionale che caratterizza buona parte delle attività di ricerca che vengono svolte allo SPGI, nella consapevolezza che la complessità dei fenomeni della modernità travalica i confini nazionali.



■ HEAL ITALIA / La prima fondazione italiana a guidare il primo polo di innovazione per la Medicina di Precisione: un approccio olistico e multidisciplinare

Il Servizio sanitario nazionale verso il futuro

Condivisione di conoscenze, di ricerche e di tecnologie innovative per traghettare la Sanità pubblica verso gli sviluppi più tecnologicamente innovativi

Un 2024 caratterizzato da obiettivi realizzati e superati, una crescita significativa della transizione da fase sperimentale a pratica concreta, con sempre più sedi abilitate, partner cresciuti da 25 a 80 e un ruolo guida nel nostro Paese come primo polo d'innovazione per la medicina di precisione. Grazie agli esiti positivi generati dalla conclusione del processo di cascade funding che ha consentito di implementare il partenariato originale con oltre 60 nuovi partners.

Heal Italia può affacciarsi al nuovo anno con la soddisfazione di aver raggiunto traguardi importanti, come la costituzione della Core Facility e della prima rete per le Biobanche che mira alla collaborazione con BBMRI-ERIC. Le Piattaforme del Dato, la Core Facility e il sistema dei servizi Heal Italia hanno l'obiettivo di creare un sistema integrato, policentrico e diffuso, accessibile al mondo della ricerca, ma soprattutto di facilitare il trasferimento di approcci, modelli e protocolli di Medicina di Precisione Heal Italia negli ospedali, anche con un forte impatto sugli ospedali del



Da sinistra: il Prof. Andrea Pace, Presidente di Heal Italia, Giorgio Stassi, Coordinatore Scientifico del progetto Heal Italia, e Laura Leonardis, Manager della Fondazione Heal Italia, al Forum Nazionale sulla Medicina di Precisione, svoltosi a Palermo dal 13 al 15 giugno 2024



Giovani ricercatori e ricercatori di Heal Italia

Mezzogiorno. La forza di Heal Italia (www.healitalia.eu) è l'approccio olistico e multidisciplinare che accomuna oggi oltre 600 tra scienziati, tecnologi e giovani ricercatori, che, grazie alla rete sviluppata a livello nazionale, possono condividere conoscenze, ricerche e tecnologie innovative per ampliare l'ambito della Medicina di Precisione all'interno del Sistema Sanitario Nazionale. Lo strumento fondamentale è questo rilevante network di dati clinici che possono essere raccolti a supporto della ricerca traslazionale per diagnosi e terapie avanzate nella lotta al cancro e alle malattie cardiovascolari, metaboliche e rare. L'obiettivo è quello di rispondere ai bisogni di salute delle popolazioni più vulnerabili attraverso l'identificazione

di nuovi fenotipi e l'analisi di vari fattori ambientali, dagli stili di vita ai genotipi di malattie multigeniche/multifattoriali. Non si tratta quindi di ricerca fine a sé stessa ma, al contrario, fortemente orientata alle applicazioni pratiche, ovvero esplicitarsi in terapie innovative e sistemi di diagnosi precoce, offrendo ai cittadini la possibilità di scoprire il prima possibile la patologia e curarla al meglio, proprio in quanto assistiti da un Ssn che si arricchisce di nuove soluzioni per la gestione dei servizi territoriali e della presa in carico dei pazienti. L'importanza del network Heal Italia sta non solo nello stretto rapporto tra il mondo universitario e della ricerca e quello ospedaliero, quanto soprattutto nell'offrire un supporto integrato, arricchito da un campione consistente di casi in grado di valorizzare la pratica clinica, anche grazie alla condivisione dei sistemi per sviluppare protocolli interni. Una rete quindi che è al servizio non solo dei ricercatori ma anche dei medici e, per la sua stessa natura, orientata a rafforzare la collaborazione a livello interregionale. "Il modello operativo fondato sulle reti mira a costruire un sistema forte di competenze e di laboratori già presenti e messi a disposizione dalle strutture partners. I risultati avranno un impatto significativo su vari settori della società, accademico, clinico, imprenditoriale e lo stesso SSN". Innovazione e accessibilità, come sostiene il Prof. Giorgio Stassi, Docente di Scienze Tecniche di Medicina di Laboratorio: "Il Programma Heal Italia vuole definire strategie innovative basate sull'evidenza scientifica e facilmente utilizzabili nella pratica clinica. L'obiettivo è quello di fornire percorsi diagnostici predittivi ed economicamente vantaggiosi, nonché identificare approcci terapeutici innovativi ed efficaci." Anche Andrea Pace, Presidente della Fondazione Heal Italia sottolinea la portata di quanto fatto e si farà: "Le risorse

La Fondazione

La Fondazione Heal Italia è impegnata nella sperimentazione di Centri Pilota per la Medicina di Precisione, ossia sulla prototipazione di modelli organizzativo-gestionali che consentano di avviare i processi di trasferimento tecnologico al fine di supportare il trasferimento dalla ricerca di base alla pratica clinica fondata sul collegamento al network di competenze e tecnologie Heal Italia. Costituiscono un importante esempio i primi due Centri avviati presso le Università di Cagliari e Ancona partner del Programma. Il primo "Sardinian Heal Italia Precision Medicine Center" si occuperà di servizi integrati di diagnostica e di ricerca clinica e preclinica a supporto della lotta alle patologie complesse e quelle oncologiche, comprese le neoplasie rare e rarissime e le condizioni preneoplastiche su base ereditaria o acquisita. Il Centro di Medicina di Precisione Heal Italia di Ancona, nascerà presso il Dipartimento di Scienze Cliniche e Molecolari dell'Università Politecnica delle Marche e si occuperà di Medicina di Precisione in Medicina Interna e Malattie Rare. Un'ulteriore Centro-pilota sarà realizzato anche a Palermo e sarà incentrato su "Intelligenza Artificiale per la Medicina di Precisione". Il Centro si propone infatti come prototipo, basato su modelli predittivi avanzati realizzati anche attraverso l'Intelligenza artificiale, volti a migliorare la prognosi e la risposta terapeutica, in un contesto di ricerca traslazionale con applicazioni pratiche nella medicina di precisione. Il Centro permetterà infatti ai ricercatori - Heal Italia, di mettere alla prova i frutti delle loro ricerche direttamente all'interno della pratica clinica. Il Centro ha l'ambizione di appoggiarsi ad una piattaforma tecnologica integrata e collaborativa, capace di integrare dati omici multilivello e tecnologie avanzate, in grado di supportare l'interazione tra bioinformatici, biostatistici e sviluppatori di database in collaborazione con tutto il network. Questa piattaforma consentirà al centro palermitano di affrontare questioni cliniche di rilevanza significativa e strettamente orientate al paziente, con particolare priorità verso le malattie degenerative, metaboliche e oncologiche e rare con un focus particolare sull'applicazione delle tecnologie omiche e dell'intelligenza artificiale.

messe in campo dall'Unione europea rappresentano un investimento piuttosto che un finanziamento ed è stato fatto un grande lavoro di squadra con tutti i soggetti partecipanti, non solo dal punto di vista dell'impostazione scientifica, ma anche condividendo l'impostazione gestionale. Sono state sviluppate soluzioni per classi di patologie sia rare che ad alto impatto sociale come il cancro e le malattie cardiovascolari, grazie a una strategia condivisa, coordinata e multiset-

toriale, con la visione a lungo termine di soddisfare il diritto di ogni persona a ricevere in modo omogeneo servizi sanitari efficaci, personalizzati e sostenibili. "Il nostro obiettivo - spiega il Program Manager di Heal Italia, Laura Leonardis - è trasformare in strumenti clinici i risultati della ricerca di base riducendo le distanze tra Università e Ospedale al fine di rendere la Medicina traslazionale uno strumento concreto e potente al servizio dei clinici e soprattutto dei pazienti.